

IL LIBRO "VENEZIA CHIAMA BOSTON"

Brugnaro e il rilancio della cultura

Gli autori criticano le politiche del sindaco, riprendendo post e tweet

«Buono il tema, cattivo lo svolgimento». È questa la sintesi del libro uscito di recente "Venezia chiama Boston", edito da Marcianum Press, scritto dai ricercatori veneziani Maurizio Busacca (Ca' Foscari) e Lucio Rubini (Iuav) con prefazione del rettore di Ca' Foscari Michele Bugliesi.

Si tratta di un'analisi delle politiche attuate dal sindaco Luigi Brugnaro nel settore culturale, a partire da uno slogan usato in campagna elettorale nel corso di una puntata su La7, quando il primo cittadino afferma che realizzerà un

grande programma educativo seguendo il modello Boston.

Secondo gli autori il sindaco ha il merito di aver sollevato un problema importante (quello del rilancio culturale della città), ma di non essere ancora stato capace di dare voce ai soggetti che operano nella città.

«Le politiche - hanno detto gli autori - non le fa più la politica, ma le realtà che operano nella vita cittadina». Brugnaro ha spesso citato Boston come città in grado di coniugare «l'attrattività di un importan-

te polo formativo con un'offerta occupazionale di alto livello», ma nel saggio si parla di «marketing politico».

I due autori riprendono i post su FB e su Twitter e li riportano poi alla realtà dei fatti, spiegando come mai alcuni slogan abbiano avuto un forte impatto, anche se in pratica non è cambiato (ancora) molto rispetto alle politiche degli anni precedenti.

I due sostengono che l'abilità è stata quella di usare slogan tradizionali («Venezia città della cultura» o «Venezia città dell'innovazione»), con-

testualizzandoli nel contemporaneo e aggiungendo qualcosa di immaginario, come l'orizzonte di una grande città davvero metropolitana. Nei fatti non è cambiato molto dalle politiche attuate dalla sinistra che decidevano che cosa attuare, cercavano le associazioni che potevano realizzarlo e davano finanziamenti.

La critica è alle diverse giunte, ma il richiamo a una vera progettualità è implicitamente rivolto all'attuale amministrazione: «L'esplorazione di una dimensione collettiva e la costruzione di una comunità collaborativa sono necessità latenti, forti perché finora inesprese. Si tratta di innescare i meccanismi perché queste si realizzino (...) La cultura come opportunità per rifondare lo spazio pubblico». (v.m.)

